

Vai coi festival!

Laboratori di idee, crocevia di energie inventive. Dai festival sono passati tutti i fermenti innovativi del panorama attuale. I segnali, anche quest'anno, suggeriscono un quadro vivace, benché sempre viziato da ristrettezze e ritardi. Una scelta delle occasioni più significative

L'anno scorso, dal punto di vista dei frequentatori di festival teatrali, era stata un'estate un po' così. Pochi soldi da spendere, evidentemente, qualche programma messo insieme un po' frettolosamente, qualche scelta sbagliata, ma anche una certa vaga impressione di un generale rallentamento creativo, come se neppure gli effervescenti protagonisti della nuova scena di questi anni riuscissero più a sottrarsi al diffuso scoraggiamento che si va ormai insinuando in ogni ambito. Era d'altronde sorprendente e prodigioso il fatto che proprio il teatro, con tutte le sue difficoltà, fosse l'unico territorio ancora immune da questo clima di generale rassegnazione.

Speriamo che il 2014 ci porti delle indicazioni migliori. I festival, nel nostro sistema teatrale, non sono solo vetrine dove si mostrano gli spettacoli, sono per lo più dei laboratori di idee, dei crocevia di energie inventive. È da lì che sono passati tutti i fermenti innovativi del panorama attuale, è lì che sono cresciuti tutti i giovani gruppi oggi affermati. Queste manifestazioni sono una realtà troppo importante perché vengano abbandonate a se stesse, senza certezze organizzative, senza fondi adeguati per svolgere al meglio le proprie funzioni. I segnali, per ora, suggeriscono un quadro abbastanza vivace, benché sempre viziato da ristrettezze e ritardi. Il fatto che tanti abbiano dovuto aspettare i risultati delle elezioni per annunciare i propri programmi non è incoraggiante.

Ma proviamo, come ogni anno, a fare una scelta delle occasioni più significative.

FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI (1-22 giugno): diverse novità e qualche importante ripresa nella diciannovesima edizione della rassegna diretta da Isabella Lagattolla e Sergio Ariotti. Valter Malosti, con Isabella Ragonese, presenta uno "studio" sul romanzo *Thérèse et Isabelle* di Violette Leduc (9-10, Teatro Gobetti). I Motus, proseguendo nel loro lavoro sulla *Tempesta* di Shakespeare, hanno realizzato *Caliban Cannibal* (10-11-12, Teatro Astra). Il regista-coreografo giapponese Toshiki Okada, in *Super premium soft double vanilla rich*, indaga la realtà di un supermercato (14-15, Teatro Astra). *Fanny & Alexander* con *Discorso celeste* arrivano alla terza tappa del loro percorso nella moderna retorica (15-16, Teatro Gobetti). Ricci/Forte, in *Still life* affrontano il problema del bullismo omofobo (17-18, Teatro Carignano), il Théâtre des Lucioles, apprezzato tre anni fa in *La cocciuttaggine* di Spiegelburg, torna con *Dans la republique du bonheur* di Martin Crimp (19, Fonderie Limone di Moncalieri), gli Anagoor debuttano col loro nuovo spettacolo, *Virgilio brucia*, sull'ardore della creazione poetica e il suo rapporto col potere (21-22, Teatro Astra). Romeo Castellucci, infine, ambienta in una palestra *Giudizio, possibilità, essere*, da *La morte di Empedocle* di Hölderlin (21-22, Palestra Magenta). È inol-

GUERRIERI DEL SOTTOSUOLO

di DIEGO VINCENTI
ilcritichinoteatrale@gmail.com

ALBERTO ASTORRI E PAOLA TINTINELLI

"Sta tutto nel desiderio: più è onesto e più ha ragione d'essere. Ad esempio potremmo parlare di Facebook ma in realtà non ci interessa. A noi affascina come cresce un leccio...". Forse sta tutto in questa frase il teatro di Alberto Astorri e Paola Tintinelli. La loro anomalia: andare in

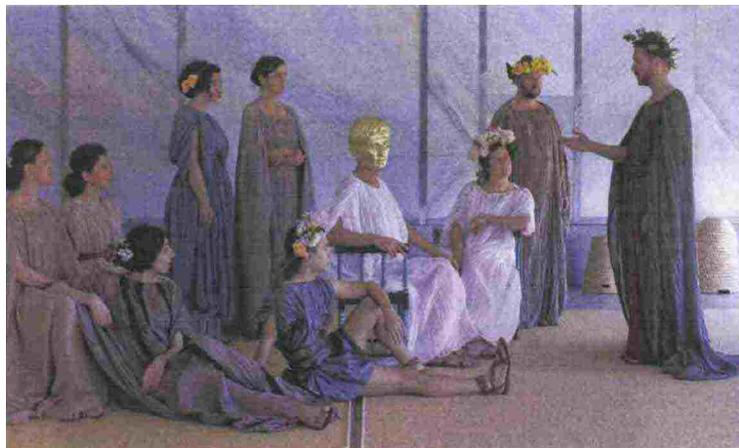


scena inseguendo un desiderio. E conoscere cos'è un leccio. Che pare poca cosa, ma nell'ambiente non è scontato (senza ironia). Se ancora esi-

ste la categoria "poesia", non si può non pensare a loro. Così innamorati della scrittura scenica, del piccolo gesto da decifrare, del dettaglio. Con

un pantheon di autori ad accompagnarli in viaggi tortuosi, a volte arruffati. Anarchici. Con quello sguardo febbricitante di chi sta dando vita alla propria nuova (e personalissima) scimmia sulla schiena. Milanese, età indefinibile intorno ai 40, sono coppia nella vita e sulla scena da una quindicina d'anni. Accademia dei Filodrammatici per Alberto Astorri, con un passato da rocker e ora attore sempre più richiesto. Meravigliosa ex postina la Tintinelli, che molla il posto ultrafisso per il teatro e un senso dell'arte profondamen-

te artigianale, figlio della formazione alle Belle Arti. Mica facile trovare due così. I loro spettacoli: *La ballata di Woizzecco*, *Mac e Beth*, *Titanic*, *Amurdur*, *I giorni fragili di Adamo ed Eva*, recentemente a Milano. Sono i Pierrot lunaire del teatro. E in estate li si dovrebbe incrociare per festival. Ma niente di sicuro (ovviamente). Ché bisogna un po' stararli. Astorri e Tintinelli, i vostri spettacoli non girano molto... "Dovremmo rafforzare la struttura organizzativa, è una cosa in cui faticiamo molto. Rimaniamo sempre degli out-



Virgilio brucia degli Anagoor



Francamente me ne infischio di Antonio Latella

tre previsto un "focus" sulla creazione italiana contemporanea: sono presenti Antonio Latella coi cinque capitoli di *Francamente me ne infischio* (1 giugno, Teatro Astra), Emma Dante con *Operetta burlesque* (4-6, Teatro Astra), Lucia Calamaro con *L'origine del mondo* (8, Fonderie Limone).

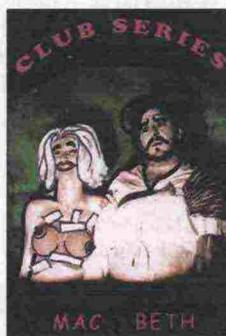
NAPOLI TEATRO FESTIVAL ITALIA (6-22 giugno): si presenta particolarmente denso, quest'anno, il programma messo a punto da Luca De Fusco. Da segnalare, in particolare, un *Giardino dei ciliegi* di Cechov con la regia dello stesso De Fusco (8-9, Teatro Mercadante), *Mura*, il nuovo spettacolo di un maestro del teatro di ricerca come Riccardo Caporossi (8-9, Sala Cinema Pietrarsa), *Finale di partita* di Samuel Beckett con la regia di Lluís Pasqual e l'interpretazione di Lello Arena, (9-10, Teatro Nuovo), *Scende giù per Toledo* di Giuseppe Patroni Griffi con la regia di Arturo Cirillo (15-16, Teatro Sannazaro), *Un Vania*, una rilettura dello *Zio Vanja* di Cechov da parte dal giovane regista argentino Marcelo Savignone (17-18, Galleria Toledo). I bravissimi Michela Cescon e Luca Lazzareschi si misurano con *Good people*, una novità del drammaturgo americano David Lindsay-Abaire, con la regia di Roberto Andò (17-18, Teatro Mercadante). *Dolore sotto chiave* di Eduardo De Filippo viene insolitamente affrontato da due protagonisti della nuova scena italiana, Giuseppe Carullo e Cristiana Minasi, sotto la direzione

di Francesco Saponaro (19-20, Teatro San Ferdinando). Enzo Moscato ha scritto e realizza *Istruzioni per minuta servitù*, da testi di Genet, Strindberg, Swift, Scarpetta e altri (19-20, Teatro Nuovo). Il regista lettone Alvis Hermanis guida una compagnia di bambini travestiti da vecchi in *Die geschichte des Kaspar Hauser* (21-22, Pietrarsa Sala dei 500). Un altro *Zio Vanya* - testo qui frequentatissimo - è firmato da uno dei capifila del teatro lituano di questi anni, Rimas Tuminas (21-22, Teatro Mercadante).

"INEQUILIBRIO" DI CASTIGLIONCELLO (25-29 giugno, 2-5 luglio): dopo la fuoruscita di Andrea Nanni è cambiata la direzione artistica, affidata ora ad Angela Fumarola e Fabio Masi, ma non cambia il carattere del festival, che resta un cantiere di "studi" e piccole produzioni fra teatro e danza, nate prevalentemente da artisti e gruppi che qui hanno operato in residenza durante l'anno. Da segnalare, in particolare, nei vari ambienti del castello Pasquini, il duo di coreografi portoghesi Sofia Diaz & Vitor Roriz con *A gesture that is nothing but a threat* (28-29 giugno), Claudio Morganti che dirige Maurizio Lupinelli in *Canelupo nudo (gli altri)*, da un testo inedito di Werner Schwab tradotto da Sonia Antinori (25-26), Renata Palmiello con un primo "studio" su *Ero in casa e aspettavo che piovesse* del geniale Jean-Luc Lagarce (25-26), l'estroso Roberto Abbiati con la ripresa di *Girafe* (26-27) e l'attesa "prima" di

sider e un po' dobbiamo ammettere che ci piace. Siamo legati a una forma anarchica del lavoro. Iniziare un nuovo spettacolo per noi vuol dire partire per un viaggio che desideriamo vivere con i nostri tempi".
Ma non è frustrante confrontarsi con pochi spettatori?
"Non la vivi bene. È una questione di comunicazione ma anche di educare il pubblico a qualcosa di diverso. E poi è un discorso politico".
Come definireste il vostro teatro?
"Un teatro di poesia, di emozioni, ovviamente non inten-

dendo la pappa dei sentimenti. E poi è molto forte in noi un'artigianalità che invece si sta perdendo a teatro".
Siete difficili o elitari?
"Non siamo elitari, il nostro è un teatro popolare. Ma di fronte a certe cose è da preferire il deserto, per poi ricominciare con un pubblico disposto a seguirti su altre strade".
La serata peggiore.
"È stato eclatante quando abbiamo vinto 'Inbox' con *Titanic*. Una serata tragica, di fronte a una platea di soli critici. Dietro le quinte ci domandavamo se fosse il



caso di buttare giù qualcosa, fare casino, inventarsi un diversivo. Poi ci hanno stroncato tutti, una depressione totale. Ma almeno ti

poni delle domande".
La migliore?
"Sulle Alpi Apuane, in una sagra dove la gente mangiava, i bambini giocavano, i cani abbaiano. Ti rendi conto che quando fai entrare le persone in quello che stai facendo, riesci a emozionarle, a spiazzarle".
Non è facile trovare qualcuno che vi assomigli.
"A volte ci sentiamo, nel bene e nel male, poco contemporanei. Non siamo per dire i Ricci/Forte. Sai, noi siamo capaci di partire da Hölderlin o di andare in fissa con Artaud. Ma siamo

anche cambiati in questi anni, ci piace collaborare con i colleghi, spezzare il meccanismo della coppia, il rischio di rimanere sempre lì. E ora ci piacerebbe affrontare uno spettacolo più corale da *La forza dell'abitudine* di Thomas Bernhard. Un testo incredibile, in cui l'anziano padrone del circo da 22 anni costringe ogni sera i suoi artisti a provare *La trota* di Franz Schubert nella sua roulotte. Ecco, vorremo costruire un luogo magico, con degli strani strumenti, cose così. Chissà".

linusTEATRO

un nuovo lavoro su *Il vecchio e il mare* di Hemingway (3-6 luglio), *I giganti della montagna* di Pirandello nella personale lettura di Roberto Latini (3-4 luglio), i graffianti Quotidiana.com nella prima tappa di *Tutto è bene quel che finisce*, una nuova trilogia sulla morte (il 4), un nuovo spettacolo di Leonardo Capuano, ancora senza titolo (5-6), la compagnia di Punta Corsara con *Hamlet travestite* (il 6).

FESTIVAL DEI DUE MONDI DI SPOLETO (27 giugno-13 luglio):

anche questa cinquantasettesima edizione del festival diretto da Giorgio Ferrara propone un cartellone piuttosto ricco, raffinato ma senza scosse, fedele alla linea di questi ultimi anni. Da vedere *Danza di morte* di Strindberg affrontata da Luca Ronconi: uno dei testi più emblematici sull'inferno della coppia viene affidato a due interpreti che fanno coppia anche nella vita, Adriana Asti e Giorgio Ferrara (27 giugno - 6 luglio, Teatro Caio Melisso). Incuriosisce *Il cambio dei cavalli*, la nuova pièce della novantaquattrenne Franca Valeri, che ne è anche protagonista con Urbano Barberini e Alice Torriani, per la regia di Giuseppe Marini (28-29, Teatro San Nicolò). Tim Robbins, pluripremiato attore e regista cinematografico, dirige la compagnia Actors Gang, da lui fondata, nel *Sogno di una notte di mezza estate* di Shakespeare (3-6 luglio, Teatro San Nicolò). L'avvenimento del festival, per quanto riguarda il teatro, è quest'anno il *Peter Pan* di Bob Wilson coi formidabili attori del Berliner Ensemble e le musiche e canzoni del duo americano di folk psichedelico CocoRosie (4-6 luglio, Teatro Nuovo). Ma potrebbero essere interessanti i *Dubliners* di Joyce affrontati da Giancarlo Sepe a cent'anni dalla pubblicazione (4-6 luglio, San Salvatore), l'immane *4.48 Psychosis* di Sarah Kane con Micaela Esdra e la regia di Walter Pagliaro (10-12, San Salvatore), *Quai Ouest* di Bernard-Marie Koltès messo in scena da Paolo Magelli, con Paolo Graziosi e Marina Confalone fra gli interpreti (11-14, Teatro Nuovo). Fra le altre proposte di richiamo, Isabelle Huppert che legge De Sade (28 giugno, Teatro Romano), Gérard Depardieu e Anouk Aimée che in *Love letters* recitano l'epistolario di due eterni amanti destinati a non stare mai insieme (5 luglio, Piazza del Duomo).

OPERAESTATE FESTIVAL VENETO (27 giugno - 14 settembre):

più che una rassegna organica, quella diretta da Rosa Scapin e Carlo Mangolini è un'articolata stagione estiva di teatro, danza, musica e lirica che si sviluppa tra Bassano, la sua sede principale, Feltre e altri comuni del territorio, e all'interno della quale a fine agosto si svolge il festival B. Motion. Fra gli appuntamenti teatrali di Operaestate, *The beat of freedom* di e con Marta Cuscunà che affronta lettere d'amore di giovani partigiani (3 luglio, Feltre, Teatro de la Senza), *Medea. La città ha fondamento sopra un misfatto* di Giuliana Musso, dalla *Medea* di Christa Wolf, con la stessa Musso, la Cuscunà e Oscar De Summa (12 luglio, Bassano, Teatro al Castello "Tito Gobbi"), *Il pranzo di Babette* con Laura Curino e Giuseppe Battiston, settanta commensali seduti a tavola ad ascoltare il racconto di Karen Blixen e gustare i piatti descritti (11-12-13 agosto, Asolo, Villa Razzolina Loredan), *Svenimenti: un vaudeville* di e con Elena Bucci e Marco Sgrossi, da atti unici, lettere, racconti di Cechov (19 agosto, Bassano, Teatro al Castello "Tito Gobbi").

dei Motus *Caliban cannibal*

ESTATE TEATRALE VERONESE (2 luglio - 15 agosto): i tradizionali appuntamenti scespiriani al Teatro Romano di Verona si aprono con *l'Otello* nella messinscena del regista cinematografico Pappi Corsicato, protagonista Giuseppe Battiston affiancato da Paolo Pierobon nel ruolo di Jago (2-5 luglio), cui segue *La dodicesima notte* con la regia di Carlo Cecchi, che figura anche tra gli interpreti (16-19). Valerio Binasco dirige invece *Il bugiardo* di Goldoni con Maurizio Lastrico attore principale (23-26).

FESTIVAL DEL TEATRO IN PIAZZA DI SANTARCANGELO (11-20 luglio):

diretta per il terzo anno da Silvia Bottioli - affiancata da Rodolfo Sacchettini - la storica rassegna romagnola, in questa quarantaquattresima edizione, si orienta più su un teatro di impegno civile e politico. Il clou del programma è infatti costituito dalla compagnia cilena La resentida, che in *La imaginación del futuro*, presentato a Santarcangelo prima che ad Avignone, inventa un ipotetico dialogo dei dirigenti odierni del Paese con Salvador Allende (11-12), dai Motus con *Caliban Cannibal*, che attraverso *La tempesta* shakespeariana riflette sulla rivoluzione non violenta tunisina (17-19-20), e dal regista lettone Valter Silis, che l'anno scorso aveva impressionato col suo *Le ion ri*, e quest'anno realizza col Teatro Sotterraneo *War now!*, un omaggio al Milite Ignoto nel centenario della Prima Guerra Mondiale (18-20). Fra gli altri appuntamenti, la versione compiuta de *La vocazione* di Danio Manfredini, presentato la scorsa estate in forma di lettura, e il bellissimo *Mit Lenz* di Claudio Morganti. Proseguono inoltre due progetti già avviati, *Art you lost?* di Muta Imago, Santasangre, Matteo Angius, Lacasadar-gilla, che nella prima fase avevano invitato gli spettatori a lasciare frammenti delle proprie storie personali, e le performance ambientali di Leonardo Delogu nei campi e nei giardini.

*The beat of the freedom* di Marta Cuscunà



Katastrophe di Agrupación Señor Serrano

TEATRO A CORTE (17 luglio - 3 agosto): è il festival delle esperienze anomale, a cavallo tra circo contemporaneo, danza, performance, teatro di oggetti, e si svolge nelle regie sabaude del Piemonte. Questa quindicesima edizione, diretta come sempre da Beppe Navello, prevede in particolare uno speciale "focus" sulla penisola scandinava: dalla Finlandia arriva il Circo Aereo con l'acrobatico *The pianist* (18 luglio, Torino, Teatro Astra), e la Zero Gravity Company-WHS con *In pinta/Surface* (24 luglio, Teatro Astra), dalla Norvegia i coreografi Ina Christel Johannessen con *Again* (17 luglio, Teatro Astra) e Jo Strømgren con *A dance tribute to the art of football* (2 agosto, Venaria Reale). Fra le proposte di altra provenienza, arrivano dalla Francia il Collectif G. Bistaki, che in *Cooperatzia/Maison* lavora con delle tegole di terracotta (19 luglio, Venaria Reale) e la compagnia Kumulus che in *Silence encombrant* si muove fra oggetti da discarica (27 luglio, Castello di Rivoli). La spagnola Agrupación Señor Serrano in *Katastrophe* racconta le catastrofi dell'umanità con degli orsetti di gelatina (1 agosto, Teatro Astra).

KILOWATT FESTIVAL (19-26 luglio): questo osservatorio sul nuovo diretto da Luca Ricci a Sansepolcro ha una formula originale, per cui una parte degli spettacoli in programma viene selezionata da una giuria di comuni spettatori, definiti i "Visionari", e sottoposti a un gruppo di addetti ai lavori, definiti i "Fiancheggiatori". Fra i titoli in programma, *In-colum* del Balletto Civile (20), *Potevo essere io* della compagnia Dionisi, testo di Renata Ciaravino interpretato dalla bravissima Arianna Scommegna (21), *Canelupo nudo* di Schwab con Maurizio Lupinelli, regia di Claudio Morganti (21), *All dressed up with november to go* della coreografa Giorgia Nardin (23), *La danse des amants* di Sara Sole Notarbartolo (25), l'applauditissimo *Invidiatemi come io ho invidiato voi* di Tindaro Granata (26).

VOLTERRA TEATRO (21-27 luglio): fulcro del festival, diretto da Armando Punzo, sarà lo spettacolo della **Compagnia della Fortezza**, che rappresenta in versione compiuta - dopo lo "studio" dello scorso anno - *Santo Genet*, dedicato al grande drammaturgo francese di cui i detenuti guidati da Punzo avevano già allestito anni fa *I negri*, ricavandone uno dei loro risultati più importanti. *Santo Genet* è in programma all'interno del carcere dal 21 al 25, e il 26 al Teatro Persio Flacco. Come è già avvenuto nella precedente edizione, Mario Perrotta, Michela Lucenti, i Sacchi di Sabbia e gli altri gruppi e artisti ospiti presenteranno dei lavori *site specific* nei locali del carcere stesso, sempre più avviato a diventare un vero e proprio teatro stabile. Il 26, invece, il teatro invaderà le strade e le piazze di Volterra con un evento collettivo che coinvolgerà l'intera città

e i suoi abitanti: coordinato da Enrica Sangiovanni e Gianluca Guidotti della compagnia Archivio Zeta, specializzati in performance di questo tipo, *Logos-Rapsodia* - questo il titolo - sarà un rito all'ora del tramonto, in cui i cittadini e gli spettatori utilizzeranno nastri di stoffa per collegare fra loro i luoghi più significativi di Volterra, ferita dalla rovinosa frana che ha distrutto di recente una parte delle mura medievali.

DRODESERA (24 luglio - 1 agosto): da più di trent'anni crocevia di esperienze performative insolite e atipiche, il festival inventato da Barbara e Dino Sommadossi nella centrale idroelettrica di Fies, a Dro, in Trentino, vuole cambiare pelle, aprirsi a ulteriori percorsi artistici. Fra le proposte di spettacolo, *Virgilio brucia* degli Anagoor (25-26), *Be normal!* e *War Now!* del Teatro Sotterraneo (26 e 27), *Perhaps all the dragons*, installazione-performance del gruppo belga Berlin, trenta spettatori seduti in cerchio davanti a trenta schermi su cui vengono raccontate delle storie improbabili (31 luglio - 1-2 agosto), *Gym Club* dello svizzero-italiano Massimo Furlan, una sorta di stralunata esercitazione ginnico-culturistica ispirata all'ascesa politica di Arnold Schwarzenegger (1-2 agosto), una "personale" dei Pathosformel, gruppo che ha deciso di concludere il proprio percorso creativo, un progetto - *Nollywood, io non sono così, in privato* - dell'Accademia degli Artefatti, che crea dei bizzarri ritratti drammaturgici di alcuni dei gruppi presenti. E poi gli insoliti concerti della danzatrice islandese Erna Ómarsdóttir e del disegnatore-fotografo-scultore-performer Jean Luc Verna.

B. MOTION (26-30 agosto): nel programma teatrale del piccolo ma vivace festival di Bassano, inserito nel complesso delle attività di Operaestate Veneto, e preceduto dalla sezione danza, spicca *Virgilio brucia* degli Anagoor (26 agosto, Teatro Remondini). Torna Ilaria Dalle Donne, ex Babilonia Teatri, con la prima nazionale di *Alice disambientata* (26, Garage Nardini). Fra le novità, *@polis* di Ailuros/Color Teatri, una performance urbana sui processi di partecipazione in diverse culture, a partire dalle esperienze di stranieri residenti in Italia (28-29-30 agosto, Piazza della Libertà), *We are still watching* della francese Ivana Müller, interpretato dagli spettatori stessi (28 e 29, Palazzo Bonaguro), *Holiday on stage* dello svizzero Martin Schick e del serbo Damir Todorovic sul bisogno di apparire nella società occidentale (28 agosto, Garage Nardini). ■ palazzilinus@gmail.com



Alice disambientata di Ilaria Dalle Donne